

Atomo Rosso

di Alessandro Lattanzio

Al termine della Grande Guerra Patriottica contro il nazionalsocialismo l'Armata Rossa, che nel 1941 aveva rischiato la distruzione totale ad opera dei generale hitleriani, quattro anni dopo rappresentava la più imponente struttura militare al Mondo, avendo mobilitato durante il Conflitto 34 milioni di soldati, suddivisi tra 500 divisioni di fucilieri e 50 divisioni corazzate le quali erano avanzate fin dentro il cuore dell'Europa. Nonostante ciò, comunque il gap tecnologico tra l'Unione Sovietica e gli anglo-americani era ancora ampio ed il possesso dell'arma atomica faceva pendere l'ago della bilancia inesorabilmente a favore di quest'ultimi nell'equilibrio delle forze, in maniera tale che le conquiste sovietiche potessero essere in futuro essere messe seriamente in discussione.

In effetti Stalin sapeva dell'arma atomica e delle ricerche che erano state effettuate per realizzarla, dato che i servizi d'intelligence sovietici seguivano questi esperimenti almeno fin dal 1942 grazie ai contatti, quali Klaus Fuchs e Allan Nunn May, che avevano tra gli scienziati occidentali che lavoravano alla bomba atomica.

I sovietici conducevano, inoltre esperimenti sulla radioattività e ricerche in campo atomico fin dagli Anni Trenta e numerosi erano i fisici di alto valore che lavoravano in questo settore: Pjotr Kapitsa, futuro premio Nobel per la fisica, oltre a valenti scienziati del calibro di: A.F. Ioffe, L.D. Landau, I.E. Tamm e I.V. Kurchatov. Quest'ultimo, fin dai primi Anni Trenta, eseguiva esperimenti di bombardamento atomico nell'Istituto Fisico Tecnico di Charkov, uno dei tre istituti sovietici in cui si conducevano ricerche di questo tipo (gli altri due erano a Leningrado). Nel 1939 Igor Kurchatov e Getzel Frenkel furono in grado di spiegare la fissione nucleare dell'uranio. In quello stesso anno veniva creata una commissione per l'Uranio nell'ambito del ministero della Ricerca Scientifica e contemporaneamente l'Istituto del Radio di Leningrado completò uno studio su come ottenere con pochi chilogrammi di Uranio una esplosione nucleare. A seguito di queste scoperte Kurchatov e gli altri ricercatori sovietici cercarono di ottenere inutilmente dalla Germania un chilo di uranio raffinato, ed a seguito di questo insuccesso chiesero a Stalin di riorganizzare e potenziare la ricerca nucleare. Ciò avvenne alla vigilia della guerra, con la nomina di S. Semjonov a consigliere scientifico del governo sovietico per le questioni nucleari. Semjonov, che era il principale collaboratore di Kurchatov, dette il via a una grande ricerca geologica per la scoperta di giacimenti di uranio in territorio sovietico.

L'operazione Barbarossa, iniziata il 22 giugno 1941, causò un forte ritardo nella ricerca nucleare sovietica con la perdita degli istituti di ricerca di Kiev e Kharkov ed il trasferimento delle attrezzature rimaste nelle regioni degli Urali.

Pjotr Kapitsa, un grande fisico emigrato durante la guerra civile russa in Gran Bretagna, ove era poi rimasto per quindici anni fino al suo ritorno in patria nel 1934, assunse nell'ottobre 1941 la guida della ricerca atomica sovietica per via della sua grande esperienza e per i contatti che aveva con i colleghi che lavoravano in Inghilterra: Rudolf Peierls e Otto Frisch, che a loro volta avevano presentato al governo inglese un progetto di bomba atomica basata sull'uso di uranio 235 avviato presso l'Università di Birmingham dove lavorava anche il fisico Klaus Fuchs.

Nel corso della Seconda Guerra Mondiale i servizi segreti sovietici seguirono con attenzione l'attività di ricerca scientifica all'estero. Nell'aprile 1942 fu consegnato a M.G. Pervukin, commissario all'Industria Chimica, un grosso dossier dell'NKVD e del GRU (rispettivamente servizio segreto politico-poliziesco e servizio segreto militare) riguardante l'attività di ricerca nucleare straniera.

Nel maggio di quello stesso anno un tenente dell'aviazione sovietica, G.N. Fljorov, notò che le riviste scientifiche anglo-americane non pubblicavano quasi più nulla sulla fissione nucleare e che non menzionavano più i nomi degli scienziati più eminenti di quel settore deducendo che la ricerca nucleare era diventata segreta per motivi bellici. La reazione sovietica fu di intensificare le proprie ricerche in questo settore e di aumentare le attività delle proprie reti di spionaggio.

La prima e più importante spia sovietica fu senza dubbio Klaus Fuchs. Originario di Kiel, Fuchs si era iscritto a ventuno anni al KPD (il partito comunista tedesco); poi, con l'ascesa al potere di Hitler, era dovuto emigrare in Gran Bretagna, dove nel 1936 aveva completato presso l'Università di Bristol il lavoro di ricerca per il dottorato in fisica e nel 1937 aveva lavorato presso l'Università di Edimburgo. Nel 1941 fu ingiustamente arrestato con l'accusa di essere una spia dei nazisti e venne deportato in Canada; lì, però fu invitato da Rudolf Peierls a lavorare presso l'Università di Birmingham su un progetto "bellico".

Così Fuchs fece parte dello staff del progetto "*Tube Alloys*" (Leghe per Tubi), nome in codice del piano per la realizzazione della bomba atomica inglese. Fuchs decise in quel momento di collaborare con i sovietici passando informazioni al GRU, al quale rivelava i progressi tecnico-scientifici degli Alleati. Le sue informazioni ebbero importanza crescente fino a subire un vero e proprio salto qualitativo quando Fuchs entrò a far parte del progetto Manhattan (chiamato dai sovietici col nome in codice Enormoz) venendo destinato al laboratorio segreto di Los Alamos, dove una dozzina di premi Nobel lavoravano alla prima bomba atomica. Fuchs, comunicava tutte le informazioni che riteneva importanti al NKVD.

A Los Alamos operava anche un'altra spia sovietica, David Greenglass, che lavorava come meccanico alla manutenzione delle attrezzature del laboratorio. Fu Greenglass, parente stretto dei coniugi Rosenberg, che qualche anno più tardi li fece condannare a morte con l'accusa di spionaggio a favore dei sovietici durante il periodo della caccia alle streghe comuniste scatenata dal senatore del Wisconsin J. McCarthy.

Nella primavera del 1945 i sovietici aveva un altro importante agente nello staff per la ricerca nucleare della Divisione per l'energia atomica del Canadian National Research Council di Montreal, lo scienziato Allan Nunn May. May era un simpatizzante comunista che aveva lavorato al progetto "Tube Alloy" e che subito dopo si era messo in contatto con il GRU, al cui "residente" locale, il tenente Pavel Angelov, consegnò il 9 agosto 1945 un rapporto sulla ricerca atomica, importanti dati sulla bomba lanciata su Hiroshima il 6 agosto, oltre ad alcuni campioni di Uranio 235 e Uranio 238. Intanto in Unione Sovietica, nell'aprile 1943, si era tenuta a Volynskoje presso Mosca una riunione di tutti gli esperti del settore nucleare sovietico e si era decisa la creazione, presso Cheljabinsk, di una struttura analoga a quella del progetto Manhattan per la realizzazione del programma di fabbricazione di armi nucleari, la cui direzione politica fu affidata a Molotov, mentre quella scientifica fu affidata a Igor Kurchatov.